

Mario Agostinelli (*presidente dell'Associazione Energia Felice*)

Nel comizio che abbiamo sentito stamattina, Claudio coglie un aspetto molto profondo – soprattutto se si pensa che era su un palco del Primo maggio: la sensazione di essere su un crinale della civiltà, probabilmente anche senza ritorno. Da allora, Claudio userà sempre parole molto forti.

Io ho avuto la fortuna di incontrarlo e di confrontarmi con lui proprio a partire dal nodo irrisolto del cambiamento e di come il sindacato dovesse mutare a sua volta. Egli s'interrogava sulla necessità di riprendere in mano quella cassetta degli attrezzi, che permetteva di affermare la civiltà del lavoro e la sua sopravvivenza.

Io allora provo – e faccio qualcosa di eccentrico rispetto agli altri - a rileggere questa triade “lavoro, legalità ed Europa” con la lente dell'energia, perché ora mi occupo di questo. L'energia è, dal punto di vista interdisciplinare, un parametro potentissimo. Ovviamente ha un rapporto con il lavoro e, anche fisicamente, ha le stesse dimensioni, perché l'uso di tanta energia può sostituire il lavoro. Attorno alla distribuzione, alla produzione di energia, c'è forse il coacervo d'illegalità più elevato a livello mondiale. Tenete presente che il 32% delle commodities dei derivati - quelli che creano la bolla speculativa - è concentrato in prodotti energetici. Questi hanno un riflesso su tutta l'altra serie di catene – quella alimentare ad esempio – per cui l'illegalità, che viene spesso trasferita in forma finanziaria attorno ai prodotti energetici, comporta la creazione di povertà nel mondo.

Per avere un'idea, sulle borse internazionali si scambiano circa 50 volte tanto i barili che si estraggono! Capite bene il riflesso che tutto ciò ha sul mercato.

In Europa – che non è davvero un mercato unico – l'Italia sta andando verso l'idiozia pazzesca di diventare l'hub del gas per tutto il continente. Noi che abbiamo il sole, grandi tecnologie, che dovremmo sistemare completamente la rete di trasporto, decidiamo - probabilmente anche perché abbiamo un'economia che si presta a questo - di mettere in progetto ben 6 rigassificatori sul territorio nazionale. Magari per portare lo sheill gas, che si prende dall'America, e poi rivenderlo con l'intermediazione dell'Eni, dell'Anas, o di altre grandi aziende.

Stiamo parlando di un settore che fa della non trasparenza e delle relazioni opache il proprio stile di vita. Pensate a tutti gli oligarchi russi o ai traffici del nostro Berlusconi con Putin, agli oleodotti, alle tangenti nere di Scaroni!

Provo un momento ad analizzare questo coacervo di relazioni. Insisto, anche su tali temi avevo avuto modo di parlare a suo tempo con Claudio, che ricordo con molta stima e affetto.

La prima cosa. Io credo che noi non ci rendiamo ancora abbastanza conto – parlo dell'azione sindacale – di come, quando contrattiamo, ci occupiamo di un prodotto di energia per tempo, cioè un'azione è un'energia applicata a un determinato lavoro per un certo tempo. L'energia ha storicamente sostituito il lavoro e, quindi, ridotto i tempi per fare un'azione.

Oggi non è più così: oggi l'impresa si occupa di saturare completamente il tempo di applicazione, attraverso delle tecniche che non sono più quelle delle energie fossili ma quelle dell'informatica. E noi, come sindacato, non contrattiamo più! In Fiat mi sembra che siamo arrivati a saturazioni sopra il 90%.

La saturazione del tempo di lavoro - che dal punto di vista della nostra contrattazione richiede di rilanciare la questione della riduzione dell'orario e del rapporto con il tempo di vita – elimina la percezione soggettiva del tempo, cioè quello di cui noi abbiamo bisogno in quanto esseri viventi per la nostra riproduzione. Questo sistema, invece, metrifica tutto. Che cosa succede però? Che questa organizzazione del lavoro comporta una ricaduta sul degrado dell'energia e sul degrado dell'ambiente da cui non ne usciamo. Se prima il tempo di riproduzione della forza lavoro era contemplato, adesso invece questo modo di saturare il tempo - per quanto riguarda la finanziarizzazione non conta niente perché non paga niente – conduce a cambiamenti climatici, a modificazioni ambientali irreversibili.

Non verrei che vi sembrasse esagerato...sto cercando di farvi capire – così lo traduco subito – che cosa vuol dire tutto questo dal punto di vista dell'illegalità. In un siffatto sistema, sfuggire alle forme di tassazione è una cosa normale! Ad esempio, non esiste ancora una “carbon tax”, che

avrebbe un valore di classe formidabile perché colpirebbe quelli che consumano tanto e che producono tanto, non certo il livello popolare. Qualche dato a livello globale: si stima complessivamente un'evasione fiscale di circa 3mila e 100 miliardi, di cui 300 affidati al settore energetico e sembra qualcosa come 85 solo in Italia. Andate a chiedere in Nigeria che cosa combina l'Eni? Non possiamo sempre girarci dall'altra parte e fare finta di non sapere!

In Sicilia, ad esempio, ci sarebbe la straordinaria possibilità di varare un piano energetico ecosostenibile: avete il mare, il sole, il vento! E invece che succede? Si discute solo della possibilità di diventare l'hub per le energie fossili! Ma vi rendete conto!? Invece che rivitalizzare l'economia locale attraverso l'energia - perché è l'economia locale l'unica in grado di sostenerla - si va fuori dal territorio a sviluppare una serie di nodi di impianti a energie rinnovabili. In Sicilia non può farlo un tedesco, lo deve fare la gente di qui che conosce dove c'è il vento, dove c'è l'insolazione, dove c'è l'attività commerciale.

Recentemente c'è stato l'arresto di Vito Nicastrì: gli hanno sequestrato 1,3 miliardi di euro d'impianti eolici e di solare. Enel Green Power in Sicilia ha fatto poco o niente e voi avete una straordinaria occasione - che era partita con Rubbia che adesso se ne va altrove come la STS di Catania - che è la riconversione energetica del territorio.

La riconversione, in queste terre, avrebbe un significato molto preciso, perché tutto il solare in Sicilia - che è tantissimo - è fatto da Suntec che è cinese, da Moncada che è spagnola, da Trina che è cinese e da una larga parte ancora svizzera. Qui c'era un sacco di lavoro di riconversione! Addirittura c'è un conflitto che il Governo sta risolvendo contro il nostro stesso Paese, quindi contro se stesso: lo Stato abbasserà, dice, i prezzi dell'energia e tutti sono felici, ma come lo farà? Importando gas e andandolo a comprare sul mercato europeo, anziché con i contratti che faceva l'Eni.

Per le municipalizzate, ad esempio, questo sarà un disastro. Il prezzo del gas sarà probabilmente contrattabile finché saremo in grado di avere un grande volume, quindi scompariranno tutte le piccole società e le altre andranno in borsa. Uno degli approvvigionamenti fondamentali, quello dell'energia, non solo va sul mercato ma viene ulteriormente privatizzato, cioè svuotato di controllo. Qui si sviluppa l'illegalità! Perché poi è inutile chiedere legalità se prima si toglie il controllo ai Consigli comunali, ai lavoratori, eccetera.

L'Italia vuole facilitare l'abbassamento del costo del gas attraverso il trasporto del gas di scisto, che è un gas che si prende con una tecnologia spaventosa: per produrre un metro cubo di gas si sparano 70mila litri d'acqua a 7 atmosfere dentro la roccia! Gli Stati Uniti, per una ragione geo-strategica, puntano su questo; noi da buoni alleati - mentre la Germania e la UE dicono di no - ci stiamo già predisponendo.

Il gas di solito si raccoglie in una cavità, stessa cosa per il petrolio. Fino ad adesso siamo stati in grado di perforare e di prendere dalle cavità, prima le più vicine e adesso le più profonde. I resti di queste perforazioni, chiamati "molluschi", cioè o piccoli granuli di petrolio o piccole bolle di gas, vengono trattenuti nelle rocce porose di scisto. Per riportarli in superficie, viene sparata orizzontalmente acqua ad altissima pressione con dei tensioattivi, arrivando così ad uccidere la falda. Su questa tecnologia hanno investito tantissimo, ad esempio, le aziende che sono andate in Iraq.

Io resto convinto della necessità di una nuova politica industriale, che ripensi il rapporto tra energia, legalità e che stia in Europa, magari non facendo solo l'hub del gas!

Dentro tale scenario il sindacato ha una straordinaria possibilità: deve riconvertire molte produzioni e questa è una di quelle più sicure in prospettiva. Ad esempio, nel settore delle energie rinnovabili, dell'efficienza energetica, quella che si chiama della rinnovabilità di primo grado, i lavori sono per il 77% a tempo indeterminato... mi sembra un dato significativo!

La realtà, purtroppo, è invece quella di un contrasto al rinnovamento delle politiche industriali e di mantenimento della centralizzazione attuale. Allora, su tutto questo, il sindacato può fare moltissimo, anche in termini di lotte e di vertenze.

Palermo 20 settembre 2013

Ci sono i piani energetici che ricevono fondi europei: vi dico che c'è un grande interesse di alcune aziende e dei lavoratori - se lo promuovono - a definire sul piano locale i progetti di rioccupazione, di formazione in questa direzione. Non mi sembra però - e lo voglio dire qui - che la Cgil si sia collocata sul versante giusto, perché continua a dare agio alla propria categoria, come se ci fossero le paghe di posto e si continua a salvaguardare solo il vecchio sistema.

Credo che, invece, si necessario - innanzitutto con la Fiom ma anche con la Cgil - ridiscutere di un progetto complessivo e di dimensioni più ampie. Grazie.